

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

12.11.2009 (12.4.2013)

PALEOTTI - LANZONI, PALEOTTI

III.9

Paleotti-Lanzoni Barbara, * vor 1688 (ca. 1682/86), + 19.12.1755 B, S. Trinita; oo 9.10.1707 Bologna, cap. S. Biagio con Antonio Francesco Amorini Bolognini (1684-1752). Wohl ihre Schwester ist Felicita (*1680, +19.3.1762 Ferrara) oo 1706 Ercole Bevilacqua di San Francesco (1675-1750) mit 12 Kindern; der Bruder Annibale * 1681 (s.u.), ein weiteres Kind 1682 erwartet (s.u.).

IV.18

Paleotti-Lanzoni Francesco Ludovico Nicolo Sebastiano Carlo, * 21.1.1662 (ex 1°) Bologna, Pfarre S. Cecilia, ~ von Conte Federico Calderini, archidiacono, funziona anche come padrino, madrina: Anna de' Medici, + 1687 (vor 10.10.1695); oo ca. 1679/80 in Mantua con Margerita **Valperga Rivara**, figlia di Carlo e di Laura **Bortesi**.

Er (oder sein Vollbruder Bernardino, * ca. Ende 1660) hat als Kleinkind den Angriff vom 5.9.1662 in Tavernelle überlebt, während seine Mutter und der Großvater starben (s.u.); Capitano di Guardie des Herzogs von Mantua; al 1682 il marchese Paleotti Lanzoni — futuro compagno di sventura di Louis Canossa — si rivolgerà all'imperatore d'Austria, supplicandolo di voler essere al battesimo del figlio che sta per nascergli. L'imperatore accetta ...; "Il compagno di sventura di Louis Canossa, Francesco Paleotti Lanzoni, avrebbe avuto l'ultimo figlio, Annibale, il 26.1.1681. Nell'estate 1682 attendevano un bimbo, mai nato o spezzato via da morte perinatale"¹; che il veronese Louis Canossa sia clamorosamente una pedina del brutale gioco politico delle maggiori nazioni europee, ... Tra queste ce n'è una dello stesso Francesco Paleotti Lanzoni indirizzata da Bologna (dove è stato portato dopo la ...²; 1682 creato cavaliere dell'Ordine del Redentore a Mantova³; si ritiro presso l'avo materno marchese Lanzoni vivendo in Mantova, incontro il favore di quel duca, che lo investi del feudo di Morano in MonferratoV. ⁴ (evtl. 8.3.1685 s.u.); "Ordine ducale di pagare alla Marchesa Valperga Rivara Paleotti Lanzoni annualmente per se, e suoi figliuoli per titolo di pensione doppie cinquanta da ricavarsi sopra Ordinario di Pontestura. 20. Ottobre 1682"⁵; "Minuta di Patente del Duca Carlo Ferdinando di Mantova, e Monferrato, per cui condona ogni devoluzione, e caducità incorsa dalla Marchesa Margarita Valperga Rivara Lanzoni Paleotta, e dal Marchese Annibale Paleotti Lanzoni di lei figlio, con confirmazione à favore de' medesimi dell'Investitura, e prerogative state concesse sotto li 8. Marzo 1685. di tutto il feudo di Morano. senza data"⁶. 16.6.1685 Louis Canossa und Paleotti erwähnt in Brief vom Herzog von Mantua⁷; auf ihn bezieht sich jene Gefangennahme von March. Canossa e Sig.

¹ Francesco Vecchiato, „Tra Asburgo e Borbone. Tragedia di Louis Canossa, Ministro dell'ultimo duca di Mantova“, in: *Archivio Veneto*, ser. V, vol.148, fasc. 183 (1997), pp.67-130, hier p.71, ann. [Diesen Artikel nur teilweise gesehen].

² Verona e il suo territorio, 5/1, 1995, p.422.

³ Stefano Gionta, Federico Amadei, Il fioretto delle cronache di Mantova ..., 1741, p.211.

⁴ V. Spreti, pp.53-54 sowie Rivista di Collegio Araldico 24 (1925), p.415.

⁵ AS di Torino, Pontestura, Inv., Patrimoni - Fascicolo 16.

⁶ AS di Torino, Inventari, Patrimonio - Fascicolo 7: Morano.

⁷ Vecchiato, p.95.

Paleotti im 6.1685⁸; il Canossa ed il Paleotti furono arrestati, che il primo morì avvelenato in carcere [1687], e che il secondo mancò ai vivi in Bologna pochi giorni dopo essere posto in libertà, vittima anch'egli del veleno somministratogli mentre era in carcere"⁹ - il Canossa "avvelenato il 10 agosto 1687 per la sua irriducibile avversione alla Francia"¹⁰; nella "Semplice descrizione in luogo di solenne inventario di tutti li beni dell'eredità del fu sign. Marchese Francesco Paleotti-Lanzoni" (10 ottobre 1695, not. Giac. Rossi), troviamo ricordati «una casa [padronale] con casa rustica, in luogo di Pietolo, chiamata il Casino », e un « loghino distinto in più pezze di terra arrativa vignata prativa et ... ¹¹; evtl. auf ihn bezieht sich die Angabe, daß einige Jahre später Giulio Cassoni einen bestimmten Besitz erworben hatte. Er verkaufte ihn 1695 an die Marchese Paleotti Lanzoni"¹².

V.36

Paleotti Andrea, * 1.3.1630 B., Pfarre S. Cecilia, + 9.2.1689 Bologna, # S. Cecilia, oo (a) 10.2.1660 Felicitas **Lanzoni**, figlia di Annibale e di Flavia **Canossa** (1645-1662), oo (b) 11./12.1663 Torino con Dudley Christina, Duchess of Northumberland and Countess of Warwick (*12.1650, +11.2.1719)¹³, figlia di Charles Dudley, Duke of Northumbria u.d. Maria Maddalena Gouffier a.d.H. der Herzöge von Rohanet in der Picardie¹⁴.

1657 MdA; Andrea teneva carteggio col Duca di Savoia, cui nel gennaio 1660 annunciava le sue nozze con Felicità Lanzoni; l'anno 1662 fu ben triste per la famiglia del marchese Andrea. La sera del 20 marzo il conte Alessandro Piatessi e sua moglie uscivano dalla casa Paleotti, nella quale erano stati a giocare con Andrea e con Felicità loro parenti, quando sulla strada tuonò un colpo d'archibugio; il conte fu colpito e morì quasi subito. Andrea, Bernardino suo padre, e Felicità col bimbo si trovavano in campagna, alle Tavernelle, nel bolognese. La sera del 5 settembre, dopo aver cenato e mentre ancora sedevano a tavola, furono assaliti da diversi incogniti che scaricarono su di loro diciotto archibugiate. Il vecchio Bernardino e donna Felicità rimasero uccisi. Dice il Tioli : « Questa era una bella dama, ma sfortunata ». Veramente sfortunata ! Ella cadeva vittima d'un attentato, rivolto al marito dal conte Suzzi parmigiano, il quale riteneva che il marchese Andrea fosse l'amico della propria moglie Gentilina Legnani. Asserì che costei avea già fatto all'amore col Paleotti, mentre era nel convento di San Lorenzo e che, andato il Paleotti a Parma, la tresca erasi ben presto riannodata. Si diceva poi che il Suzzi avesse tenuto alcuni uomini in Bologna con l'incarico d'ucciderlo; che avesse anche scoperto altri peccati di Gentilina con un tal Emilio Sarti, che avesse infine domandato al Legnani padre di lei « licenza di privar di vita la moglie » ! In seguito si seppe ch'ei l'avea tenuta chiusa in due stanze con guardie, che avea tentato di avvelenarla, e che il Duca di Parma, per questo, gliela levò a forza di casa e la mise al sicuro in un monastero. Le infamie commesse dal signor conte Suzzi furono tali e tante che il Duca lo fece una buona volta arrestare e dovette impiegar forze non indifferenti, perchè erasi chiuso e barricato in casa. Andrea Paleotti, come apprese ciò, scrisse al Sarti : « Da molte parti ho avuto ragguaglio del successo di Parma,

⁸ University of Austin/Texas: Ranuzzi Family: A Preliminary Inventory of Their Manuscripts at the Harry Ransom Humanities Research Center: Appendix I - Vol. Ph 12715, folder 22.

⁹ Bruno Nardi, Mantuanitas Vergiliana, 1963, p.107

¹⁰ Bruno Nardi, Mantuanitas Vergiliana, 1963, p.67.

¹¹ Bruno Nardi, Mantuanitas Vergiliana, 1963, p.108.

¹² Marion Harder, Entstehung von Runshof und Rundsaal im Palastbau der Renaissance, 1991, p.37.

¹³ <http://www.osteriadelledonzelle.com/site/pdf/CRISTINADUDLEYPALEOTTI.pdf>; Rosaria Greco Grassilu, Una dama bolognese del XVII secolo: Cristina Dudley di Northumberland Paleotti, in: "Il Carrobbio", XTX-XX (1993-1994), pp. 185-20

¹⁴ Dictionary of National Biography, ed. by Leslie Stephen, vol.16 (1888), s.v. Sir Robert Dudley, Duke of N. (1573-1649), pp.122-124 und p.123 mit Erwähnung von Charles und seiner Tochter, sowie Anna Arrighi, s.v. Dudley (Dudley) Robert, in: DBI 41 (1992), pp.770-772. Zu den florentinischen Nachfahren von Robert vgl. Vaughan Thomas, The Italian biography of Sir Robert Dudley il duca di Northumbria, 1858, pp.47-48 (Charles; die Paleotti) bes. p.50 mit Stammbaum, sowie: John Temple Leader, Life of Sir Robert Dudley, Earl of Warwick and Duke of Northumberland, 1895.

né poteva far altra fine un traditore ». Poco visse il Suzzi nella rocchetta di Parma. Si disse anche che morisse precipitato in un trabocchetto. Solite storie ! Il marchese Andrea, ferito alle Tavernelle, non tardò a guarire. Prima infatti che spirasse l'ottobre scriveva al Sarti interessandosi di Gentilina : « Ricevo la di lei gentilissima di Venezia, ed ancor io ho inteso che la signora sia stata avvelenata ». E la voce sparsa corrispondeva al vero. Frate Giuseppe di Torino scriveva, il 25 novembre, da Parma a Gioacchino Banzi Padre Provinciale dei Cappuccini, in Bologna: « Fu dato il veleno alla signora contessa Suzzi, e come se fosse stato un contravveleno, le cagionò un vomito gagliardissimo che più tosto le servi per nettare lo stomaco, che per apportarle la morte ». Frate Gioacchino a sua volta dava altre informazioni: a È verissimo che si trattano gli aggiustamenti tra i signori Lanzoni e il conte Suzzi (abbiamo visto che Felicità moglie di Andrea Paleotti, uccisa alle Tavernelle, era una Lanzoni di Mantova), ma non si parla del marchese Andrea, perchè il fondamento di trattare l'aggiustamento dei primi è che il conte Suzzi si scolpa con i signori Lanzoni, di non aver mai avuto intenzione di offendere la signora sua figlia, e ne dimostra pentimento e dolore, e gliene chiede perdono ». Aggiungeva, poi con altra lettera del 13 luglio 1663: « Ho parlato alla signora contessa Suzzi e l'ho trovata costante nell'attestare la propria innocenza.... ma insieme l'ho trovata con una cognizione esatta, che quanto ha detto per lo passato, le è stato fatto dire per forza soprannaturale, dalla quale si sente violentata, alla presenza di suo marito, di dire quant'egli vuole, e conosce che se di nuovo alla di lui presenza fosse interrogata, sarebbe costretta a dire quello che non gli è mai né anche passato per la mente, e mi ha assicurato che in conformità di quello che ha detto a me, sempre parlerà a chiunque si sia, purché non vi sia presente suo marito. » In questo brano di lettera è dunque un'allusione bella e buona a un fenomeno d'ipnotismo. Si può ben dire che non v'ha nulla di nuovo sotto il sole! Con altra del 7 agosto 1663 lo stesso Padre scriveva del conte Suzzi: « Perchè non aveva nella città tutti li suoi uomini, ma la schiuma o feccia era a San Michele, ci mandarono la Corte con li soldati. Ma questi si fermarono un tiro di colubrina lontano dal Palazzo, e non vollero seguitare la Corte. Si trattarono con le palle, combattendo quelli valorosamente. Morì uno sbirro, presero uno; solo due o tre feriti, uno a morte: questo si ritirò nella chiesa scaramucciando; gli altri si ritirarono in un bosco, quasi contiguo al palazzo, ove furono salvi. Hanno scritto tutti li beni del detto conte, e scavano le cantine e luoghi sotterranei per vedere se trovano cadaveri. Hanno trovato nel Palazzo di Parma molte robe e granate con l'arma della Serenissima Casa, per conseguenza levate in castello. » Il marchese Andrea Paleotti non cessò mai dal propugnare la propria innocenza e quella conseguente della povera Gentilina Legnani. Nell'ottobre del 1663 scriveva al Duca di Parma che la calunnia dell'adulterio l'affliggeva più che il passato macello. E anche più tardi (15 gennaio 1665) ripeteva al marchese di San Tomaso, primo Ministro di Carlo Emanuele II Duca di Savoia: « Desidererei una lettera del signor Duca di Savoia diretta al Duca di Parma, nella quale caldamente lo pregasse dar ordine che onninamente si veddi la mia innocenza nella falsa imputazione datami che io anni sono habbi goduto la moglie del conte Suzzi, del che egli falsamente imbevuto venne ad amazar, mentre eravamo a tavola in campagna, mio padre, mia moglie, et io parimente restai gravemente ferito. E questo coram Deo lo giuro sotto pena d'infamia, che non solo non ho goduta detta donna, ma né meno veduta mai dopo è maritata. » E la lettera del Duca di Savoia a quello di Parma fu presto fatta e spedita. La morte del Conte Suzzi diede fine ai pettegolezzi. Anzi Gentilina reintegrata nell'onore « e riconosciuta dal Serenissimo di Parma innocente e degna d'ogni venerazione » non tardò a passare a seconde nozze con un conte Malaguzzi Valeri di Reggio Emilia. Il Ghiselli s'affrettò ad avvertire che « visse e morì in concetto d'una savissima e castissima dama. » A sua volta, il marchese Andrea Paleotti riprese moglie. Appena guarito dalla ferita avuta alle Tavernelle, si mise a viaggiare. Nel luglio del 1663 era a Firenze; di là tornò a Bologna nell'agosto per ripartire nel novembre alla volta di Torino e raggiungere la sposa. Era costei Cristina Dudley dei duchi di Northumberland, conti di Warwick, celebre famiglia

inglese ...¹⁵; avvenne la conoscenza fra Andrea Paleotti e Cristina di Northumberland in Torino ? E probabile. Certo è, comunque, che avendo Andrea chiesta la mano di lei al padre, questi lasciò che l'assenso o il rifiuto fosse dato da Madama Reale, alla quale il 10 agosto 1663 scrisse, sempre da Firenze,: « Par la lettre de ma tante et celle de Mons. le Marquis Paleotti V. A. R. aura la bonté de voir la recherche quii me fait de ma fille, et comme je l'ay remise a ce qu'il plaira a V. A. R. d'en ordoner, et quoique je le juge un parti avantageuse, j'attandre sa volo n té, que je suivré. » E la duchessa di Savoia approvò il matrimonio, sì che il Duca il 12 novembre 1663 scrisse al Magnificò Tesoriere Generale: «V'ordiniamo per le presenti.... che del dinaro dei tassi, destinati per le dote delle figlie di Corte, ne dobbiate pagare nelli quattro quartieri dell'anno venturo.... ripartitamente alla Damigella Nottombria figlia d'honore di Madama Reale mia Signora e Madre, la somma livre Dieci otto milla d'argento a soldi venti luna.... che li facciamo dare per doti in occasione del suo matrimonio. » Il cronista Tioli al 23 dicembre 1663 registra: « Arrivò a Bologna il marchese Andrea Paleotti, che veniva da Torino, e condusse la Signora D. Cristina figlia dell'Eccellentissimo Signor Duca di Nortumbria inglese, sua sposa, che era in corte di Madama di Savoia, d'età d'anni quindici in circa“ ...; 23.6.1666 processo ad istanza di Costanzo Maria Zambeccari cession. di Orintia Zanettini contro marchese Andrea Paleotti per gl' atti di Marsiglio Lombardi¹⁶; 1671 angeklagt wegen Schriftfälschung¹⁷; Il primo giorno di novembre del 1671, come di solito, entrarono in ufficio i nuovi Anziani e il nuovo Gonfaloniere di Giustizia, che fu il conte Giulio Ascanio Orsi. L'autorità di questi cominciava però dopo la « funzione di installamene » ch'era dovuta ai vecchi Anziani, i quali si ritenevano in carica sino a che la solennità non era compiuta. Mentre il Gonfaloniere Fantuzzi, che in quel giorno scadeva, si recava al Palazzo con la sua carrozza in compagnia del marchese Andrea Paleotti, ch'era «uno degli Anziani vecchi », per dare il possesso agli Anziani nuovi, il Bargello fece segno al cocchiere di fermare i cavalli ; poi s'accostò allo sportello, l'apri, e, senza tante cerimonie, invitò il marchese Andrea a seguirlo.... in carcere. L'arresto, pel luogo e pel modo, dove e come successe, parve un fulmine a ciel sereno. Mentre la piazza si riempiva di curiosi, il Gonfaloniere Fantuzzi convocò su due piedi il Reggimento per raggiugliarlo del successo, e dimostrò agli Anziani che l'atto del Bargello era improprio, arbitrario, contro le leggi. Ricorse tosto al Legato, cardinal Lazzaro Pallavicino, facendogli notare che il Paleotti era ancora Anziano quando l'avevano incarcerato, e che lo Statuto proibiva che si potessero trarre gli Anziani in arresto. Il Legato si strinse nelle spalle; disse che il Bargello era stato tormentato da troppo zelo e che doveva aspettare, secondo i suoi ordini, che il marchese fosse uscito di carica finito il proprio pranzo « e ciò per non incorrere nella vulnerazione statutaria ». Il Farituzzi chiese però d'urgenza che si liberasse il Paleotti in esecuzione dei privilegi di quel magistrato. Questa scarcerazione d'alcune ore sembrò strana al Legato, che, dopo aver pensato un po', disse che oramai che era in prigione, ci poteva restare. Ma i nobili di quel secolo originale non l'intendevano così, e, ridotti in Palazzo, cominciarono « a discorrere di venire alla violenza ». Resta ancora il testo della protesta mandata al Legato, ed ha tutta l'aria d'un'ingiunzione bell'e buona. * Emin. mo e Ill. mo Signore, « Ad istanza d'accusatore segreto, e per certe pretese cause criminali d'anni scorsi, è stato carcerato il marchese Andrea Paleotti in Bologna con mandato del Tribunale del Torrione, in pubblica piazza, nel tempo ch'era Magistrato degli Anziani e nel mentre quasi entrava nel Palazzo della Residenza in carrozza col Gonfaloniere. « Ricusando l'Auditore del Torrione di scarcerar detto marchese si supplica humilmente l'È. V. a degnarsi d'ordinare die li sia restituita la pristina li I, per essere detta carcerazione un attentato manifesto, atteso ch'è proibito dal ius comune, di carc]iellii che sono di Magistrato, e che vivono sotto buon;» e pubblica iede della loro immunità; ma anco, è proibito da speciali Statuti d'essa città con

¹⁵ Corrado Ricci, *Anime dannati*, con 24 incisioni, Milano 1918, capitolo: Cristina Paleotti, pp.114 ff.

¹⁶ Musei civici di Imola: FA Beroaldi 1225-1806 – Processi 1386-1696, segn. Proc. Vol. 18, nr.3022.

¹⁷ Roversi, 1986, p.148.

firmato in forma specifica dalla S. S. di Giulio II ed altri sommi Pontefici con la sublata, ecc., e decreto irritante, che rende attentata detta carcerazione et ogni altro atto consecutivo come nell'acclusa copia, ecc. » Le parole «supplica humil mente » non alterano affatto l'intonazione piccata del documento. Il Le allora per evitar noie maggiori promise che avrebbe rilasciato il marchese; ma nel sospetto che il prigioniero, messo all'aperto, potesse riparare in luogo immune o trovar modo d'uscire dalla città e dallo Stato, per assicurarsi che, dopo la festa, si sarebbe costituito, richiese ed ottenne che il senatore conte Filiberto Vizzani e il marchese Felice Montecuccoli gliene facessero sicurtà per duemila doppie. « Tali negoziati, scrisse il Ghiselli, apportarono perdita di tempo che obbligò a differire la funzione dell'ingresso del nuovo Gonfaloniere sino alle cinque o sei ore di notte ». Aggiunge poi : « La funzione benché di notte riuscì luminosa e splendida. » Anzi l'episodio del giorno dovette fare più viva e più brillante la conversazione. La cagione dell'arresto non è ben determinata dai cronisti. Nell'istanza al Legato, già riprodotta, s'allude a certe pretese cause criminali d'anni scorsi. Il Ghiselli dice che si parlò di certi contratti fatti dal marchese. Nulla dunque di esplicito ; e veramente poco importa. È noto invece che, appena i nuovi Anziani furono in carica, il Paleotti si costituì¹⁸. Tostochè Donna Cristina si recò a trovare il marito in carcere, il cardinale, senza tanti complimenti, le fece mettere le mani addosso e la fece arrestare « chi disse per sospetto che ebbe che, per causa sua, essendo molto stimata da tutti, potesse nascere qualche scandalo, e chi disse fosse ordine spiccato da Roma. » I lettori, che già conoscono la bizzarra dama, possono immaginare le sue proteste, i suoi strilli e le contumelie che sparse copiosamente sul capo di tutte le autorità e degli sbirri. Ma il cardinale, alle tre ore di notte, fece preparare la sua carrozza, e, invitate quattro dame parenti di Cristina, la fece accompagnare' nel monastero di Santa Margherita. Non basta. Subito dopo sguinzagliò il bargello in cerca di Carlo Dudley, ma questi, avvisato in tempo, potè ritirarsi in luogo occulto, e dar tempo che le cose s'accomodassero in parte. Il cardinal Lazzaro Pallavicino è sepolto nella chiesa di San Petronio. Sopra il marmo sepolcrale si legge il motto famoso Virtus non ti/net (juod facit, e va benissimo; ma non si può negare che il sistema d'arrestar tutti era nel virtuoso porporato divenuto mania. Passavano i giorni, e nessuno pensava a liberar il marchese. Questi allora decise descrivere e mandare agli Anziani un memoriale, supplicandoli a procurar la sua liberazione. Ripeté in esso i fatti da noi conosciuti, e solo aggiunse che la sua cattura fu « eseguita per pretesi pregiudizii e cause di contratti fatti fino dall'anno 1665 e 1666 o altro più vero tempo, noti alla Corte, sino dal mese di luglio 1668. » Però su questo argomento non resta troppo, né mostra alcuna premura d'affermare la propria innocenza. Torna a valersi dell'argomento, onde già ottenne la libertà provvisoria di poche ore, e dice che l'arbitrio passato dev'esser cancellato con la libertà. « Pertanto l'oratore, inerendo a suddetti privilegi come uno dell'Ili. mo Magistrato medesimo, supplica quanto può le SS. VV. IH. me d'intervenire con ogni più possibile celerità per la nullità della cattura, acciò venga quanto prima scarcerato. Che della grazia, ecc. » Gli Anziani si commossero anche una volta alle preghiere del loro vecchio collega e ordinarono al consultore del Reggimento Mattugliani e all'avv. Miti procuratore di far pratiche con l'Auditore per la scarcerazione del Paleotti. Va da sé ch'essi tornarono ad attaccarsi al solito uncino dei privilegi statutari. Ma l'Auditore « allegò che lo Statuto era un semplice scartafaccio, passato in disuso, e, quando meritasse alcuna osservazione, non essere d'avvertirsi nel caso del signor marchese, che, avendo prestata la sigurtà di presentarsi, aveva rinunciato al privilegio di detto Statuto. » Il Reggimento pensò allora di ricorrere direttamente a Roma, e fece benissimo. Trasmise al proprio ambasciatore, presso la Santa Sede, copia delle scritture e degli Statuti, perchè persuadesse il papa che si erano violate le leggi. E Clemente X ordinò la scarcerazione del Paleotti, comunicata a costui con decreto del 5 marzo 1672. Così potè uscir di carcere dopo quattro mesi. Non erano molti, ma, in considerazione delle persone, non erano nemmeno pochi. Appena libero

¹⁸ Corrado Ricci, *Anime dannati*, con 24 incisioni, Milano 1918, pp.133-135.

andò a salutare la moglie, « si portò in luogo immune e sicuro, e, dopo cinque giorni, si portò fuori della città e territorio.»¹⁹; 4.7.1672 concessione di un patente di capitano nel reggimento di fanteria alemana²⁰; un processo per la causa tra la Giovagnoni Beroaldi e il Paleotti del 12.3.1696 si riferisce versosimilmente al Andrea²¹. Il giorno 9 febbraio del 1689 il marchese Andrea Paleotti fu colpito da un fiero colpo apopletico che lo privò di tutti i sentimenti. Alle tre ore di notte rese l'anima al creatore. Fu sepolto privatamente nella chiesuola di Santa Cecilia, dalle cui pareti guardano con dolcezza le figure del Francia e di Lorenzo Costa²².

Eine Tochter 2. Ehe ist Adelaide (+29.6.1726), oo 1686 (a) Conte Alessandro Roffeni (+1696), oo (b) 1705 in Shrewsbury den Charles Talbot, Duke of Shrewsbury (24.7.1660-1.2.1718). Sie war Mätresse des englischen Königs George I. Ihr Bruder Ferdinando Paleotti wurde am 17.3.1718 wegen Mordes an seinem Diener Jack Sheppard in Tyburn gehängt²³.

VI.72

Paleotti Annibale Bernardino, * 30.9.1601 B., + miseramente fu ucciso 6.9.1662 alle Tavernelle con la nuora Lanzoni²⁴; oo 5.7.1627 B., S.Tommaso Maggiore Laura **Ghelli**, figlia di Pompeo e Elena **Vizzani**.

Marchese seit 1622; 1637 MdA. Il GHISELLI „afferma che l'avo di Bernardino era falegname, come si vede d'alcuni strumenti, e la prima donna onorevole entrata in casa fu una de Ghelli...“; diese Mitteilung ist wohl richtig, dürfte sich aber über den unehelich geborenen Vater Carlo bzw. auf dessen Mutter Elena NN (unbekannten Nachnamens) beziehen, die evtl. eine Tischlertochter sein könnte. Aus dieser Sicht ist die Ghelli tatsächlich „donna onorevole“, d.h. aus stadtdeliger Familie.

VII.144

Paleotti Carlo, * unehelich (Mutter: Elena **NN**), oo (1599)²⁵ Congenua **Moratti**, figlia di Camillo M. e di Laura **Luminasi**.

VIII.288

Paleotti Bernardino, ~ 11.11.1526 B., oo Olimpia/Orinzia Bolognetti.
1545 MdA.

IX.576

Paleotti Floriano, * ca. 1480; oo Francesca **Gandolfi**, figlia di Alessandro, + 8.11.1543 als

¹⁹ Ibidem, pp.137-138.

²⁰ University of Austin/Texas: Ranuzzi Family: A Preliminary Inventory of Their Manuscripts at the Harry Ransom Humanities Research Center: Appendix I - Ph 12715 folder 70.

²¹ Musei civici di Imola: FA Beroaldi 1225-1806 – Processi 1386-1696.

²² Corrado Ricci, Anime dannati, con 24 incisioni, Milano 1918, p.173.

²³ Vgl. Charles G. Harper, Half-hours with the Highwaymen. Picturesque biographies and traditions ..., 2009, p.183 und Horace Bleackley, The Hangmen of England: how the hanged and whom they hanged, 1976, p.40.

²⁴ University of Austin/Texas: Ranuzzi Family: A Preliminary Inventory of Their Manuscripts at the Harry Ransom Humanities Research Center: Appendix I - Ph 12731 folder 8: Morte del Marchese Bernardino Paleotti e della Marchesa Lenzoni sua nuora...[richtig: Lanzoni]; Guidicini, Cose not., p.24 gibt das genaue Datum „6.9.1662 alle Tavernelle“. Zum Ort: auf dem Weg von Borgo Panigale nach S.Giovanni Impersiceto si incontra sulla d(estra), km 12,2, prima dell'abitato di Tavernelle d'Emilia (frazione di Calderara di Reno), la seicentesca villa Paleotti (ora Spalletti Tavernelle)...; a Tavernelle dell'Emilia, si trova Villa Paleotti Spalletti, che sorge sulla via Persicetana alla quale mostra la sua parte posteriore, provvista di portico per il bestiame e gli attrezzi. Edificata nel XVII(I) secolo insieme con un oratorio dai Paleotti, famiglia di grande prestigio e fortuna a quell'epoca, passò nel 1682 ai famosi commercianti Zagnoni, i quali, nel prato antistante organizzavano un'importante fiera dal 12 al 14 settembre. Nel 1827 il complesso venne acquistato dai conti Spalletti che, dopo una lunga interruzione, ripresero la famosa usanza della fiera.

²⁵ Vielleicht 1599, weil wg. Congenua die Erbschaft Moratti an die Paleotti geht (Guidicini, cose not., p.24)

NN di Paliotti consorta che fu de misere Floriano Paliotto²⁶.

X.1152

Paleotti Antonio, * ca. 1420/30; oo (a) Silvestra Grassi, figlia di Bartolomeo di Giacomo di Pietro di Nicolo di Pietrobuono, oo (b) Maddalena Zanettini.

1461 MdA. Sein Bruder Dr. Iur. "Vincenzo di Bonaventura di Lorenzo", * err.1425, + 1498 (anni 73) ist der Großvater von Kardinal Gabriele Paleotti (1522-1597)²⁷.

XI.2304

Paleotti Bonaventura, * vor 1382; oo vor 1425 Costanza **Lana**, figlia di Vincenzo.

1388 podesta di Narni. Die errechneten Daten zu Geburt (vor 1382) und Heirat (vor 1425) sind nicht ganz überzeugend, das gleiche gilt für die zeitliche Distanz zwischen Antonio (* ca.1420/30) und Bonaventura (* vor 1382)

XII.4608

Laurentius de Paliocctis, * ca. 1305/1310, + test. 26.1.1355, + nach 1382; oo "Lucia del Dott. Felino **Barbieri**"²⁸, d.i. Manfredino B.

Erstmals 1329 im Haushalt des Vaters genannt; am 26.1.1355 errichtete *Laurentius quondam Gerardi de Paliocctis iuris peritus, civis bonon. cap. S.Sixmundi* sein Testament²⁹. 1376 als "Lorenzo Paliotti" im Rat³⁰ und 1382 als solcher Anziane³¹. Er ist der Vorfahre der Hauptlinie seines Hauses.

XIII.9216

Gerardus de Paliocctis, * ca. 1270/80, + post 1340 e ante 26.1.1355; oo 1299 Giovanna **Boncompagni**, figlia di Lorenzo (lebt 1329)

1299 Heirat als „Gherardo di Bonaventura di Gherardo Paliotti“³². 1312 als Notar unter den Befehlshabern über 400 Pferde³³.1314; 1315 unter den „piu nobili“ Rittern, die Florenz zu Hilfe geschickt wurden³⁴. Soldat und Beamter der compagnia Lombardi, 1329 als *dominus Gerardus quondam domini Bonaventure de Paliotis* früher auf 1100 jetzt auf 112 lib. geschätzt *et est cum [...] personis in familia scilicet domina Johanna eius uxor, Jacobus, Bonaventure, Bertolucius, Madalena, Laurencius ei filii (et) Panina, Thomas famuli*³⁵. 10.4.1334 syndikus für die Kaufleute³⁶, 1340 im Generalrat, der der Kirche Treue schwört³⁷.

XIV.18432

Bonaventura Gerardi de Paliotis („Bonaventua di Gerardo di Michele“), * ca. 1250, + post 1313, ante 1329; oo „Imelda Lanfranchi“, 1329 versteuert sie *als domina Imelda filia quondam domini Lanfranchi et uxor quondam domini Bonaventure de Paliocctis* 21 lib. in der Pfarrei S. Sismondi³⁸.

1283 versteuert er als *Bonaventura Gerardi de Palliottis et domina Honesta* 66 lib. im

²⁶ Rinieri, p.123.

²⁷ Vgl. Fantuzzi, Scrittori VI, 1788, p.242 f. (Gabriele) und pp.261-164 (Vincentius).

²⁸ Dolfi, 1670, p.570.

²⁹ Analecta II, p.244, n.407 nach ASB: S.Francesco, Dem. 92/4224, n.42.

³⁰ Ghirardacci II, p.353.

³¹ Vgl. Fantuzzi, Scrittori VI, 1788, p.393.

³² BCA: Carrati B 908, p.66.

³³ Ghirardacci I, p.558.

³⁴ Ghirardacci I, p.582.

³⁵ ASB: Estimo del Comune II, cap. S.Sismondi n.70.

³⁶ Ghirardacci II, p.114.

³⁷ Ghirardacci II, p.155 = *Grerardus honaventure de Paliocctis* (August Theiner, Codex diplomaticus domini temporalis S. Sede, 1862, p.74)

³⁸ ASB: Estimo del Comune II/207, cap. S.Sismondi, n.80.

Stadtviertel Porta S.Petri, Pfarrei S. Sysmundi³⁹. 1292 Soldat, Ministerialer der compagnia militare (societas armorum) de Lombardi als „Bonaventura di Gerardo di Michele“, 1313 unter den savj der Stadt, zuletzt 1314. 1308 versteuert er in derselben Pfarrei 3000 lib.⁴⁰.

XV.36864

de Paliotis / Palliottis Gerardus „di Michele“, + ante 1314.

Älteste Erwähnung ist *Bonaventura quondam Jacobi de Palliottis cap. S.Symonis* 1272 in den Matrikeln der societas Lombardi⁴¹.

XVI.

Paleotti Michele, nicht urkundlich bekannt, sondern nur aus der Patronymreihe nach DOLFI; urkdl. wäre evtl. *Michael palioctus*⁴² oder falls es sich um ein Patronym handelt: *Michael Paliociti* zu erwarten.

Der markante Personennamen *Palioctus* taucht in Lucca auf: 2.11.1271 *Guerruccio da S. Prospero de Marlia quondam Martini Onachi vende a Turchio della Cappella di S. Martino de Ducentola de Marlia quondam Martini Paliociti un campo posto ne confini di Duccutulo luogo detto in Pratale per il prezzo di £ 20, soldi 13 e danari 6 di Lucca*⁴³. Dieser *Palioctus* hat also Anfang des 13. Jh. in Lucca gelebt; er käme dann als Eponymus der bolognesischen Familie in Frage, wenn auch die Toskaner in der societas Lombardi organisiert gewesen wären.

³⁹ ASB: Estimo ...

⁴⁰ ASB: Est.I/6, Porta S.Petri, cap. S.Sysmundi, fol.25v.

⁴¹ Paolo Mulas Marcello, Repertorio delle famiglie appartenenti alla compagnia dei Lombardi dal secolo XIII ai nostri giorni, , in: La compagnia dei Lombardi, 1992, pp.79-133, hier p.119. (zu 1272, 1314)

⁴² „Paliotto“ bezeichnet (dal latino *pallium*, "velo") un pannello decorativo che viene usato in alcune chiese come rivestimento della parte anteriore di un altare. Esso può essere di stoffa, d'avorio, a mosaico, oppure lavorato con metalli preziosi, come, ad esempio, l'argento. Il paliotto può avere un valore artistico notevole. Il suo nome latino, talvolta usato anche in tempi moderni, è *antependium*.

⁴³ AS Lucca: Diplomatico, Bigazzi 2.11.1271.